

Caricatures



LA CARICATURA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE ILLUSTRATA

diretta da

C A M E L I E

Ogni numero della CARICATURA conterrà un profilo biografico illustrato di una delle celebrità contemporanee del mondo politico, artistico, letterario, ecc. ecc. Questi profili verranno divisi in varie serie, di cui le principali sono:

- | | |
|---|---------------------------------|
| 1.a SERIE. Eccellenze ed Onorevoli | 5.a SERIE. Artisti e Letterati |
| 2.a " Donne Politiche e Donne Letterate | 6.a " Borsaiuoli e Commercianti |
| 3.a " Avvocati ed Impiegati | 7.a " Originali ed Eccentrici |
| 4.a " Giornalisti e Commediografi | 8.a " Eleganti e Sportmen. |

CAMELIE E VIOLETTE

LA CARICATURA pubblicherà inoltre novelle e romanzi illustrati, corrieri di Torino, riviste drammatiche, sbirciate politiche, varietà ecc., e una volta al mese un *disegno-figurino* col corriere delle mode — Nella copertina vi saranno logogrifi, sciarade, rebus ecc.

Esce ogni giovedì.

Cadun numero in Torino cent. 20. — Fuori cent. 25.

Prezzo delle associazioni

Torino (a domicilio) e Province tri-	mestre L. 3 —
Veneto	id. » 4 50
Francia e Svizzera	id. » 4 —

Semestre ed anno in proporzione.
Non si accettano associazioni minori di un trimestre.
Lettere e pieghi inviati franchi alla Direzione.

Le associazioni si ricevono:

In Torino, alla Direzione presso la Tipografia Nazionale, via Bottero, num. 8, e dai principali Librai.
In Firenze, presso A. BACCANI, via Calzaioli; D. A. FERRONI, via del Corso, N. 14, e GIO. NICETTI, via Panzani.
Nelle altre Province, dagli Uffici postali.

Distribuzione in Torino presso G. MARCHISIO, portici della Fiera.

TORINO — TIPOGRAFIA NAZIONALE

Via Bottero, N. 8.

nu. ann. 55, bi e regg.

Vol. II.

4 gennaio 1866

N. 51.



Si pubblica ogni giovedì

Cadun numero cent. 25

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

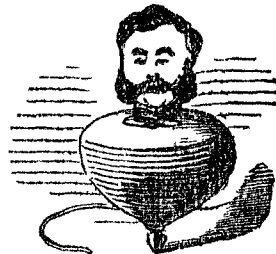
TORINO a domicilio: trim. L. 3 sem. L. 6. Anno L. 10.
 PEL REGNO id. » 3. id. » 6. id. » 12
 Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle
 spese postali.

DISTRIBUZIONE

presso G. MARCHEISIO
 Portici della Fietta

TORINO

Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.
 Via Bottero, N. 8



BALRAN' IN

GIOVANNI TOSELLI

Dai tempi di Goldoni sino a' giorni nostri, l'arte ha progredito? No! Essa ha progredito come progredirono i Governi dai tempi della Repubblica francese, una ed indivisibile, sino al nostro Governo costituzionale. I principii dell'89 al 1866 sono usufruttati da tutti i partiti che dividono la nostra misera Italia, come sono divisi i scenici *veri* dalle varie scuole drammatiche. Lo credereste? la commedia piemontese mi fa l'effetto della commedia veneziana, ma, intendiamoci bene, la commedia di Pietracqua e pochissime d'altri autori che non furono sfacciatamente plagiate.

Toselli, il nostro Toselli, con quella faccia da buontempone che consola, che vi sembra più un negoziante da fagioli che non un artista fu, dopo i burattini del Sales, l'uomo che ideava un teatro piemontese. Diffatti, chi poteva meglio tradurre in atto questo suo concetto? — Nato a Cuneo egli parla il vernacolo come... come lo sogliono parlare i suoi paesani, come nessun altro piemontese lo parlerebbe, come i Fiorentini non ardirebbero mettersi in confronto dei Sanesi.

Il nostro eroe ne' suoi primordi non fu che un dilettante. Egli avea, pare, una Talia più o meno divina che lo spingeva su quelle tavole che volgarmente diconsi palco scenico, e dalle quali, dopo i primi applausi nessuno ha più forza di ritrarsi. Codeste tavole, c'è a scommettere mille contro uno essere state quelle che suggerirono a Dante quelle parole di colore oscuro che hanno termine col verso

« Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate! »

Un bel dì Toselli fece fagotto (non aveva ancora valigie, forzieri e cassoni) e partì da Cuneo, abbandonando un'Astrea più o meno scapigliata (era quella del causidico) per diventare un artista. — Come sono fallaci gli umani giudizi! Allora eravi chi lo rimproverava d'aver abbandonato un sì buon mestiere, come è quello del causidico, per andarsi a cacciare *in Boemia!* — Causidico, dicevano taluni, vuol dire padrone, possessore dei beni dei clienti; comico vuol dire invece zingaro dell'arte. — Buffoni, dico io a costoro, per non dir di peggio. Il comico ci fa ridere, il

comico ci spezza il pane dello scibile sociale; il causidico ci fa piangere, il causidico, generalmente parlando, ci ruba il pane per convertirlo in sportule, diritti, carta bollata, cedole, sentenze interlocutorie, sentenze definitive e che so io. Gli è ben vero che il nostro Toselli si sarebbe unito ai buoni che fanno onore alla professione, giacchè saprete che ve ne sono dei buoni e dei tristi in ogni loco, come dice il Lucchese, ma... ma Toselli ha fatto bene a farsi comico, non fosse altro che per farci ridere e piangere a suo talento, allorchè rappresenta o questa o quell'altra commedia in cui egli è solito ad emergere.

Toselli, come quasi tutti i grand'uomini che si dedicarono all'arte, ha birboneggiato di paese in paese; fu in Torino come a Moncalieri, a Milano come ad Abbiategrasso, a Genova come a Sampierdarena. Insomma Toselli ha menato una vita di disagi, ma Toselli fu fermo nel suo proposito come un papa. Toselli voleva diventare un artista, e fu capocomico più volte, e si trovò quindi

Tre volte nella polvere,
Tre volte sugli Altar...

A proposito degli altari, vedi Cuorgnè dove ha preso moglie molti anni prima del matrimonio civile, il celebre paese delle marmitte e dei paiuoli, delle casseruole e delle padelle.

Ma lasciamo le padelle e parliamo di Toselli. Finita la guerra del 48, finita la quaresima del 49, di sciagurata memoria, il nostro Toselli con le insegne ancora da garibaldino, si diede a tutt'uomo all'arte, e da quel predestinato che egli era volle la benigna sorte che si incontrasse (giù il berretto artisti, comici ed istrioni) con Gustavo Modena e che entrasse nella compagnia di dove, o erano usciti o stavano per uscire i Rossi, i Salvini, i Romagnoli, i Vestri e che so io. — Là egli apprese come si mettesse in iscena una commedia, come si ragionasse sull'arte, e come s'imparassero così tutti i misteri del palco scenico.

Modena fu il suo maestro, maestro che però non giunse a farne un attore com'egli lo avrebbe voluto, sebbene in certe parti fosse più che mediocre, in certe altre imitabile, ma inimitabile mai, come lo divenne poscia in vernacolo, ed attorniato dai suoi più o meno operai anzichè scolari.

Sì, operai dell'intelligenza, e che, ci perdoni il nostro eroe, dicesi non sieno pagati che come operai di muscoli e di schiena.

Divenuto Capo comico di una Compagnia piemontese, i Piemontesi gli furono larghi di ogni più possibile conforto. Il pubblico accorse al teatro *D'Angennes* prima, come al *Rossini* dopo, e lo incoraggiò. La *Cichina d'Moncalé* fu la prima delle produzioni che rappresentò, e che gli fruttò quattrini sufficienti ad avere giovani volenterosi, che si azzardarono a correre su per l'erta che conduce alla gloria (effimera, ma cara gloria).

I suoi attori, figli quasi tutti del popolo, seguirono i suoi consigli, e dovendo essi rappresentare quasi sempre una società che perfettamente conoscevano, divennero quasi subito, se non tutti, almeno in parte, così veri e spontanei da entusiasmare il pubblico. E qui se volessi esser prolisso, potrei buttar giù una tirata che vi farebbe addormentare, siccome soglio addormentarmi io quando leggo certe appendici, scritte da certi dottrinari che non sanno parlar d'arte senza uno sfoggio d'erudizione, di citazioni ed altre cose in *oni* da rompere i corbelli ai lettori in modo da farli disgustare anche del teatro, unico refrigerio dei nostri tempi, come degli antichi, dacchè Tespi... Hai fatto or ora la critica dell'erudizione; fermati mentre sei ancora in tempo.

Torniamo al nostro buon Toselli, e se dico buono, lo sostengo a spada tratta, giacchè egli è veramente un uomo onesto, di cuore e d'ingegno, e se potessi narrarvi alcuni tratti della sua vita privata, son certo che voi selamereste con me, Viva Toselli! Ma ciò non deve essere permesso; dunque silenzio sino al giorno, che

Dio tenga lontanissimo, che si dovrà fare la sua necrologia. Oh, perchè gli artisti invecchiano, perchè gli artisti muoiono!

A poco a poco, mediante l'aiuto di scrittori, egli si formò un repertorio col quale si può oramai dire ch'egli ha fatto nascere tutto un teatro in piemontese, un vero teatro popolare. Si sarebbe desiderato un teatro più esteso, e non semplicemente popolare, ma il Toselli, da prudente Direttore, diede un'occhiata ai suoi attori, e vide che difficilmente cogli elementi che erano a sua disposizione avrebbe potuto giungere alla perfezione a cui era giunto nella *Gigin a bala nen*, nella *Clarin a bala*, nel *Rispetta toa founna* e vai dicendo.

Alcuni dei suoi autori vollero elevarsi sino al secondo ceto, ma ben presto si accorsero essere cosa difficilissima e quasi insuperabile, e quindi tralasciarono di fare dei tentativi inutili. — I soldati, i sergenti, i sagrestani furono ritratti al vero, ma gli ufficiali, i nobili, i preti, se ne toglì il *pover parroco*, che alla fin fine non è un prete, ma semplicemente un *bonus vir*, la maggior parte furono sbagliati. Ma le donne del popolo, gli operai buoni o cattivi, i

mascalzoni, i così detti *barabba* furono fotografati da' suoi attori, come lo furono sempre quelli dipinti da Goldoni nelle sue commedie veneziane dagli attori ch'egli dirigeva, come lo furono i commercianti, gli avvocati, il secondo ceto infine, eccellenza che il grande riformatore del teatro italiano non potè però raggiungere allorchè volle dipingere l'aristocrazia della nascita... perchè non frequentavano quella casta nè lui, nè i suoi attori.

Mi sono oramai dilungato più del bisogno, quindi conchiudo col dire che il Toselli ha creato un teatro popolare che tutte le altre provincie italiane avevano, e noi non avevamo. Perchè anzichè un teatro in vernacolo, non ha invece creato un teatro italiano? I perchè son molti, e non sarebbe qui il caso di annoverarli. Un bel dì ritorneremo su questo argomento, e allora diremo il perchè nel mentre ammiriamo il Toselli, se da noi dipendesse vorremmo banditi tutti i teatri in dialetto, nati fatti per dividere ogni volta più questa povera Italia. E' lavoro lento, è vero, ma è la goccia che scava la pietra.

ANTONIETTA VEZZOSI-GRAZIOSI.

AGLI ASSOCIATI, AL PUBBLICO, ALL'INCLITA ED A CHI VUOL LEGGERE

Ton, ton, ton.

Signori e signore, la *Caricatura*, che non vogliamo lodare noi stessi per non incorrere in quel noto proverbio, che « *chi si loda s'imbroda*, » è stata anch'essa invasa dalla mania di novità.

Tutti mettono a nuovo la loro bottega. Ministri, deputati, negozianti d'ambo i sessi, uomini politici, giornali seri ed umoristici e viceversa gettano od almeno promettono di gettare la vecchia zimarra per vestirne una

nuova; i preti stessi rifondono cera ed indulgenze vecchie per venderne di nuovo stampo; e noi soli staremmo indietro in tanta èra di rimodernamento, di progresso?

Mai no!

La *Caricatura*, quando si tratta di contentare il pubblico e l'inclita, non vuol essere seconda a nessuno.

Epperciò

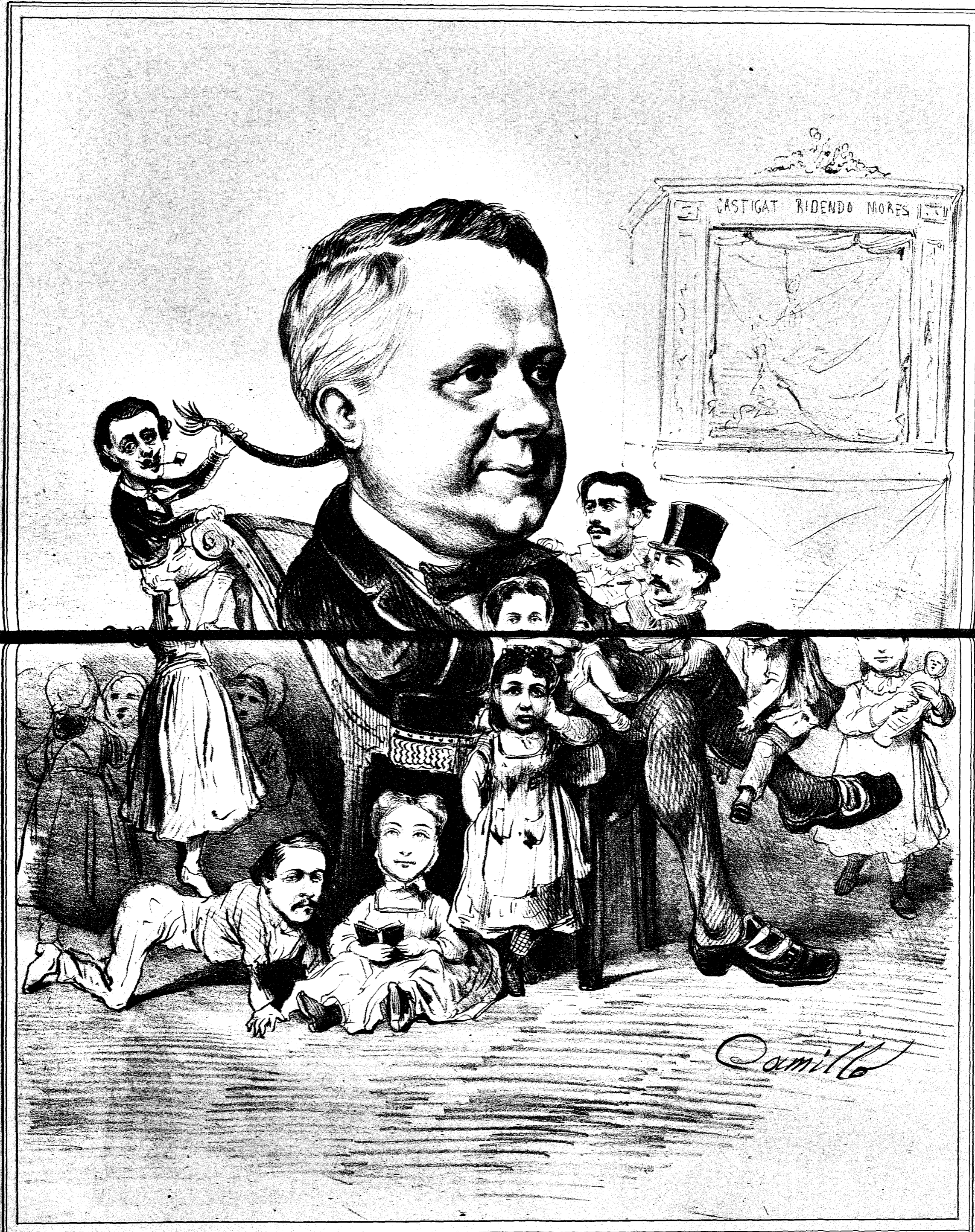
Interpellato in proposito il Ministro degli Interni;

Ottenuto l'*exequatur* del Ministro di Finanze;

Considerate le giuste ragioni esposte dal Ministro d'Istruzione Pubblica, che sarebbero

ARTISTI E LETTERATI

G. Foselli



Lit. Rolla Via S. Filippo N. 10

Nell' arte comica — Provetto artista
Malgrado i critici — Di corta vista
Fondo un drammatico — E piemontese
Teatro splendido — Nel suo paese

fondate sull'utilità pubblica e privata, sull'estetica ecc. ecc. ecc.;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue, cioè:

1. Da questo numero in poi la *Caricatura* vestirà un abito nuovo più adatto alle circostanze di gusto, di lusso e di specialità.

I disegni, in luogo d'essere intercalati nel testo, saranno stampati separatamente in modo che con essi si possa formare un *Album* a parte.

2. A rendere più elegante la pubblicazione, i disegni saranno stampati in carta speciale e a doppia tinta.

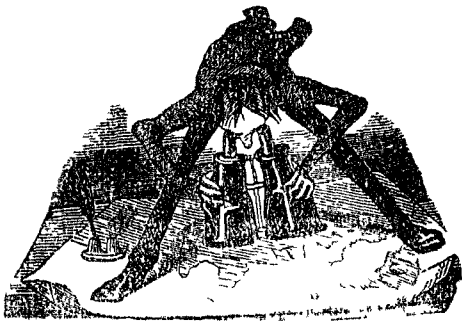
3. Ogni numero conterrà come per lo addietro un profilo d'una celebrità contemporanea del mondo politico, artistico, letterario ecc., illustrato da caricature o ritratti.

Conterrà inoltre le solite sbirciate politico-sociali, corrispondenze, corrieri, schizzi sociali ecc. ecc. ecc.

4. ?

LA DIREZIONE.

V. il segretario — CRAC.



SBIRCIATE POLITICO-SOCIALI

Anno nuovo cose nuove, tale è la bandiera del giorno, ma le usanze vecchie restano a poca consolazione di chi ne è vittima.

La strenna per esempio, ecco un' usanza vecchia e sempre nuova, pur troppo d'anno in anno arriva colle sue spire di complimenti e di auguri interessati vi si allaccia al corpo e vi stringe, vi stringe finchè smunto ed

asciutto esalate l'ultimo quattrino a contentare la velata ingordigia.

Oh giorni di dolore e di bolletta!

La famiglia, gli amici, i parenti, l'amore, l'indifferenza tutto è occasione a mungersi a vicenda, e giù senza misericordia.

E non c'è mezzo di di rivoltarsi a tale imposta — è l'usanza. Si resiste alla forza, ma chi può resistere ad un complimento?

Per me ritengo che la più utile innovazione sociale a farsi, sia l'abolizione delle strenne, abolizione generale da quelle del papà al figlio a quella dell'avventore al più indifferente fattorino.

A rischio di sostenere un assalto con l'immensa turba dei fattorini, portinai, portalettere, facchini, ecc. ecc. ecc. sarò sempre fra i primi a votare per l'abolizione delle strenne.

L'anno nuovo trovò mamma Italia in perfetta bolletta ed affetta per soprappiù da *ministritide* lenta ed incurabile.

Povera mamma!

— Il tutore di-missionario, dopo aver passato una quindicina ad offrire or all'uno or all'altro dei suoi amici il portafoglio, dopo aver ricevuto dall'uno un rifiuto dall'altro un *complimento* ha finalmente trovato modo di riunire insieme i voluti tutori secondarii.

E che tutori! In mancanza di cavalli... con quel che segue.

Un Chiaves ed un Scialoia, senza parlare degli altri. — Chiaves meno male, aveva già l'abito era giusto che se ne servisse, ma Scialoia amico dei Peruzzi, Minghetti e compagnia col Finali a segretario questa la è ridicola davvero.

E rise difatti, per non piangere, il pubblico quando lo seppe ministro di Finanze e la borsa di Firenze, l'imperturbabile e quella di Torino l'accosero con ribasso di fondi.

E gli altri?

Pesciolini all'acqua dolce.

I deputati eletti intanto si godono le vacanze parlamentari, e si preparano, fra le gioie della famiglia, a rimandare a gambe in aria il mal rattoppato ministero come mandarono quello del *finora*, ed a ripigliare con maggior animo-sità le interrotte ciarle.

Chi non è eletto batte or a questa or a quell'altra porta per esserlo — *chi ha più filo fa più tela*.

Al IV Collegio di Torino Nervo e Tasca se la disputano e ballano ballottati. Viva il ballottaggio e chi ballotta.

Bertani il piccolo per dispetto d'essere uscito dalla Camera pensò di pubblicare i suoi pensieri che vennero sequestrati dall'Idra fiscale.

Povero Bertani! Come sono mutati i tempi e quanto è lungi quell'epoca in cui potevi esprimere in lungo ed in largo le tue opinioni più o meno giuste!

Il carattere di Deputato preservava almeno dalle unghie del fisco *i tuoi pensieri*.

« Non v'ha maggior dolore che ricordarsi dei tempi felici nella miseria. — Povero Bertani!

Ma passiamo a cose più liete. Il carnevale comincia a mostrare la punta del naso hitorzolo ed a far moine per adescare il colto è l'inclita a far baldoria.

A Torino la Società del Gianduia anche in quest'anno ricostituitasi si pone già all'opera per ottenere un elegante corso di maschere. Brava la Società del Gianduia e fuori denari per coadiuvarla.

Balli e Teatri si disputano il pubblico. L'*Ebrea* al Regio, malgrado la partenza della Patti molto sentita ottiene, pur sempre il favor del pubblico.

A proposito della Patti, è impossibile raccontare di quanta *exploitation* sia stata cagione, ritratti, biografie (compresa la nostra), acconciature, vesti, cappelli tutto ce la rammenta ancora. Fin nelle strenne si è trovata la maniera di ficcarla, prove ne siano i *bonbons* alla

Patti che si vanno smerciando, si ammirano in elegenti scatole col sovrappostovi ritratto della simpatica e grande artista, nelle *bachette* di Rocca e Bass.

I balli mascherati cominciarono a vedersi annunziati, balli pubblici allo Scribe, al Vittorio ed altri teatri, balli privati al d'Angenes, ai Buontemponi, al Circolo degli artisti, e via discorrendo.

Giorni sono sotto i portici una folla compatta attorniava un domestico vestito in gran livrea di lusso che distribuiva programmi e litografie — Che è? Che non è, curiosità ci spinse ed ottenuta anche noi una di quelle litografie, comprata se non con moneta in corso, mediante qualche urtone e pestatura di calli viddimo...

Un invito al veglione del Vittorio Emanuele.

Vi faccio grazia della prosa e della poesia, vi dirò solo le ultime rime.

- Andiamo a vedere le maschere belle
- Al teatro Vittorio Emanuele.

Cosa ne dite dell'invito in poesia? È abbastanza originale, l'invito non la poesia.

- Andiamo dunque al Vittorio Emanuele
- A vedere le maschere belle.

C. M.



PUNTURE

— La mia Annetta è la perla delle *faseuse*, fedele, discreta, dolce, bella, amabile, e mi ama — oh! mi adora.

— Vuoi scommettere che fra otto giorni posso dire anch'io altrettanto?

— Impossibile!

Il primo interlocutore è S... studente del 1° anno di belle lettere, nativo di Chivasso, giunto da due mesi nella ex-capitale, il secondo è B... allievo del 5° anno di medicina; come vedete le forze son molto disuguali, ed a queste s'aggiunge ancora l'astuzia.

Domenica a sera S... è invitato da alcuni amici a festeggiare con una cena comune il Natale, all'una dopo mezzanotte lo *Champagne*... o il liquido ibrido che ne occupa quasi sempre il posto, avea già fatto il suo effetto. S... ubbriaco morto era portato pietosamente a casa sua (via Bertola, N.... piano 4°) sulle spalle degli amici.

Era la prima sbornia, o *sumia*, o *piomba*, ad *libitum* dei lettori.

Lunedì mattina alle 11 il *novillos* apre le luci belle e rimane di princisbecco all'aspetto della sua camera. Sulla tavola una selva di caraffe di tutte le dimensioni e di apparecchi chirurgici, le finestre semichiusc, e accanto al letto una assistente dell'ospedale, che con voce semi-angelica gli dice, fra l'una e l'altra presa di tabacco:

— Per carità non si muova, e stia in riposo.

S... si sente tutte peste ed indolenzite le membra, sempre per quel certo effetto della prima ecc., e chiede con voce affannosa che cosa gli sia avvenuto.

— Ieri a sera tornando a casa un po' brillo; *chiel* si è rotta la gamba destra sulla scala; il dott. B..., un bravo giovine suo amico, gliela ha subito fasciata, ha rotto il manico della scopa e ne ha fatto le due stecche, gli altri corsero a prendere fascie e ghiaccio, uno venne all'ospedale a cercare di me in gran fretta, mi posero qui di guardia al suo letto, e fra poco torneranno a *rilevarmi*, perchè ho già una fame, santa Madonna! una fame!! *Chiel ch'a bougia nen, sa lo gamba al col e brass al lett*, dice il proverbio.

S... piange la sua immaginaria sventura, perchè colla fasciatura chirurgica del futuro dott. B... sfido io a fare altrimenti, e piangerà sino a domenica prossima, giorno destinato alla sua liberazione..., se qualche pietoso amico non gli porterà prima questo numero della *Caricatura* per disilluderlo e per

avvertirlo che la fedele Annetta stassera ballerà col dott. B... al Club degli Studenti.



La Patti cantava sere sono al Regio. — S. M. il Re d'Italia, dopo d'aver con emozione sentito la grande artista, ordinava ad un suo aiutante di campo, il conte C..., di scrivere all'esimia artista la lettera seguente:

« *Madamigella,*

S. M. volendo testimoniare alla S. V. la sua ammirazione, si è compiaciuta di inviarle la croce dei ss. SS., con cui potrà fregiare il petto... del suo maestro. »

Ecco un cavaliere per contraccolpo.

VARIETÀ

Il Nord d'Italia è un nuovo giornale politico quotidiano che si vende 5 centesimi caduna copia.

Il *Nord* scostandosi dalla solita forma più o meno quadra, venne fuori con un formato bizzarro — stretto e lungo — ma assai comodo.

Ebbene bastò questa novità perchè gl'imbecilli — e ve ne sono ancora molti — fecero degli *ah!* di meraviglia e di disapprovazione. In quanto a noi preferiamo il formato del *Nord* a quello della *Perseveranza*, *Sciècle* e compagnia che per poterli leggere bisogna stare colle braccia aperte e la punta del naso all'insù come fanno gli Indiani quando stanno adorando il Dio Brama.

— Il Municipio ha ridonato all'uso pubblico il portico del suo palazzo aggiustato ed adorno. Ciò che attira maggiormente gli sguardi del pubblico è la statua di Vittorio Emanuele di Vincenzo Vela posta di fronte a quella di Carlo Alberto. Questa nuova statua del Vela venne giudicata come uno dei più deboli lavori che siano usciti dallo scalpello di quell'egregio artista.

— Domenica scorsa s'inaugurò al teatro Vittorio Emanuele la stagione di carnevale-quaresima coll'opera *Roberto il Diavolo*. Non ne parliamo *eccattedra* pel semplice motivo che non l'abbiamo ancor sentita. Limitandoci perciò al *relata refero* vi diremo che secondo gli uni lo spettacolo è buono, la *mise en scène* stupenda, i cantanti bravissimi; secondo altri invece spettacolo, cantanti, coristi e impresa valgono un fico secco. Pigliatevela dunque come volete.

— Siete voi spiritisti?

Spero di no; in caso andate a vedere il signor Bosco figlio e vi convincerete che lo spiritismo è una vera misti-ficazione.

Il signor Bosco nella sua rappresentazione di mercoledì al teatro Carignano fece vedere mediante la prestidigitazione ottenere gli stessi effetti che gli spiritisti vogliono effetti di spiriti — movimento ed alzamento di tavola, suoni e tutto il *bataclan* spiritistico.

L'impressione poi di tale parodia fu in generale poco sentita vuoi per l'atmosfera spiritistica in teatro sparsa, vuoi perchè una gran parte del pubblico non capì che si trattava d'una parodia e la prese per un accademia seria.

Il sig. Bosco è prestigiatore non meno valente del suo padre, ed ha per di più una gentilezza di modi

e tratti di spirito che gli attirano a prima vista la simpatia.

Ancora qualche altro Bosco e si potrà gridare

Enfoncez les esprits

Presso la Tipografia del giornale si trovano vendibili collezioni complete del 1° volume del giornale la *Caricatura* al prezzo di L. 10. — Si spediscono mediante relativo vaglia di egual somma.

Di prossima pubblicazione i profili biografici di *F. D. Guerrazzi*, scritto da Angelo Brofferio; *Urbano Rattazzi*, scritto da Plinio Arcas; *Generale Garibaldi*, scritto da Alessandro Allis (Silla)

Signora Solms-Rattazzi, scritto da X.

S O I A R A I A

Dal *primier* formato è il tutto
Che al soffiare di lieve aurette
Un segreto egli s'affretta
Alle ninfe a rivelar.
Se timor t'assale il core
D'Atteon subir la sorte
Io ti sento con timore
L'altro spesso pronunziar.

IL NORD D'ITALIA

Giornale politico quotidiano. Si pubblica in Torino tutti i giorni. Prezzi d'abbonamento: in Torino, anno L. 18; fuori, anno L. 20; semestre e trimestre in proporzione. — Cadun numero cent. 5.

Dirigersi all'Amministrazione del *Nord*, via S. Anselmo, N. 4.

La Scossa Elettrica

Giornale umoristico universale
Con caricature di MATA

Si pubblica in Firenze il martedì e venerdì di ciascuna settimana. — Patti d'associazione: un trimestre L. 3 50 — un semestre L. 6 50 — un anno L. 12. — Chi si associa per un anno riceve in dono una stampa del valore commerciale di ital. L. 10.

LA STAFFETTA

GIORNALE DI DIFFUSIONE E PUBBLICITA'

Si pubblica in Modena al lunedì mattina.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Per un trimestre L. 75

Per un semestre » 1 50

Per un anno » 3 00

Inserzioni per ogni linea o spazio di linea centesimi 15.

L'Ufficio del giornale è in via Emilia, N. 28
nuovo.

CAPRIOLO DOMENICO, gerente.

Torino, 1865 — Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.